

Giovanni Liva, Archivio di Stato di Milano
Intervento
al Convegno del 7 maggio 2010

Innanzitutto vorrei ringraziare Ilaria Moroni, organizzatrice di questa giornata di studio, anche a nome del direttore dell'ASMI Bertini, per avere coinvolto l'Archivio di Milano in questo interessante convegno sulle fonti giudiziarie contemporanee incentrato sul censimento e la conservazione delle carte del dopoguerra relative ai maggiori processi e inchieste su terrorismo, stragi, ecc.

Vorrei ricordare, anche se ovviamente ai colleghi di altri archivi di stato è cosa più che nota, che esistono per legge delle Commissioni di scarto e sorveglianza attive in ogni ufficio dello stato. Queste Commissioni sono composte da quattro funzionari: due membri dell'Ufficio in questione, un archivistica di stato e un rappresentante della Prefettura. Devono riunirsi periodicamente per valutare insieme l'importanza dei documenti prodotti dall'ufficio in cui la Commissione è insediata. Il loro compito è di elaborare, con un lavoro assai delicato e di grande responsabilità, sia delle proposte di scarto dei documenti considerati di scarso interesse storico (proposta che poi verrà poi vagliata dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, che decide se approvare o meno detta proposta di scarto); sia per scegliere e organizzare il versamento di documenti, viceversa ritenuti importanti, nell'Archivio di Stato competente, essendo ovviamente gli Archivi di Stato la sede più adatta e preposta per legge alla conservazione delle carte, anche se va ricordato che esiste una grave situazione di oggettive e sempre maggiori carenze di spazio comuni a tutti gli archivi di stato.

E' quindi nell'ambito della Commissione di Scarto e sorveglianza del Tribunale civile e penale di Milano che in questi decenni sono stati versati in Archivio di Stato di Milano moltissimi documenti (sentenze e a volte anche fascicoli dibattimentali, penali e civili del Tribunale, della Pretura, della Corte d'Assise).

Grazie alla proficua collaborazione con il cancelliere Umberto Valloreja del Tribunale di Milano, che dura da molti anni, in sede di commissione si è deciso di cominciare a versare in Archivio di Stato di Milano anche la documentazione più recente relativa ai più importanti processi degli anni '70 e '80.

La maggior parte di tali processi sono relativi ad episodi di terrorismo (strage di piazza Fontana, strage alla Questura di Milano, Brigate Rosse, Prima linea, Nar); ma riguardano anche alcuni omicidi eccellenti, politici e non (Calvi, Feltrinelli, Calabresi, Gucci), ma anche processi per reati legati alla sfera della criminalità finanziaria e mafiosa (Sindona). Poiché tale documentazione è di rilevanza assoluta, soprattutto per il fatto di essere una testimonianza seppur tragica di uno spaccato

della società italiana di quegli anni, si è considerato che meriterebbe una conservazione particolarmente attenta, trattandosi oltretutto di carta del secolo scorso estremamente fragile e quindi soggetta a deperibilità.

Per questo motivo si è attivata in questi ultimi due anni una collaborazione, finalizzata alla tutela e alla buona conservazione di tali carte, fra il Ministero della Giustizia, da una parte, soprattutto nella persona del Dott. Beluzzi, giudice presso il Tribunale di Cremona, e l'Archivio di Stato di Milano dall'altra, affinché tale documentazione sia via via scansionata prima di essere versata all'Archivio di Stato di Milano. L'incarico è stato affidato, con finanziamenti del Ministero della Giustizia, ad una ditta di Cremona (Cooperativa Cremona Labor) che fa svolgere il lavoro ai detenuti del carcere di Cremona, nell'ambito del "Piano Regionale per la promozione e lo sviluppo di una rete a favore delle persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria e delle loro famiglie" (ex dgr 9502/09). Ai futuri studiosi potrebbe quindi essere dato solamente il supporto informatico.

I primi due versamenti, effettuati nel dicembre 2008, le cui carte sono già state scansionate da tale ditta cremonese, riguardano:

- 1) l'ultimo spezzone del processo per la strage di piazza Fontana (istruttoria del giudice Salvini contro i mandanti Carlo Maria Maggi, Delfo Zorzi e altri 3 imputati), composto da 57 buste, 21 raccoglitori, 4 scatole e un pacco, con estremi cronologici 1995-2001;
- 2) il processo per la strage alla Questura di Milano (17 maggio 1973, primo anniversario dell'omicidio del commissario Calabresi) contro Gianfranco Bertoli, Giorgio Boffelli e altri 6 imputati, composto da 171 buste, datate 1995.

Attualmente quindi l'Archivio di Stato di Milano conserva sia le carte originali di questi due processi, sia la copia su supporto informatico.

Naturalmente l'intento è quello di proseguire il lavoro per arrivare alla scansione della totalità della documentazione che riguarda tali importanti processi. Il preventivo per l'intero lavoro ammonta a circa 116 mila euro. Pertanto sia il Ministero della Giustizia (con il presidente del Tribunale di Milano Dott.ssa Livia Pomodoro), sia la Regione Lombardia (a cui la Cooperativa Labor ha presentato nel 2009 un progetto con richiesta di un finanziamento denominato "Progetto relativo al recupero e alla digitalizzazione dei procedimenti penali di maggiore rilevanza storica custoditi nell'Archivio Generale del Tribunale di Milano"), sia il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (che ha analogamente accordato un finanziamento tramite il Direttore Generale degli Archivi, Dott. Luciano Scala), dovrebbero intervenire unitariamente nei prossimi anni per portare a conclusione tale progetto.

Con alcuni primi finanziamenti ottenuti dal Ministero della Giustizia, è comunque già iniziata la scansione di altri tre processi, sempre presso il carcere di Cremona e sempre a cura della medesima Cooperativa Labor: (omicidio Feltrinelli; BR- PAC Battisti + altri; Calvi- Sindona).

Il prosieguo e completamento di questo lavoro di digitalizzazione metterebbe per sempre al sicuro dal deterioramento una fonte di straordinaria importanza su fatti storici avvenuti nell'Italia della seconda metà del secolo XX, ma nello stesso tempo porrebbe tale documentazione a totale disposizione del cittadino, degli studiosi e dei ricercatori avendo la possibilità di consultarla su supporti informatici. Sia le ricerche più propriamente storiche, sia le inchieste per la ricostruzione di una verità giudiziaria che in gran parte manca in relazione ai maggiori episodi di stragi e terrorismo in Italia, se ne gioverebbero moltissimo. E anche la memoria storica di un paese che spesso vuole dimenticare il passato anche recente avrebbe un fondamentale contributo.

Affrontato a grandi linee il problema della tutela e della conservazione, va ora accennato quello che interessa la sfera della consultazione. Infatti, anche se il progetto menzionato non è ultimato, tuttavia già si pone un problema di non semplice soluzione - per la parte già digitalizzata - che sono sicuro sarà certamente affrontato nel corso del dibattito: con che modalità gli studiosi e in generale gli utenti degli archivi potranno visionare tali fonti?

Infatti, premesso che le sentenze giudiziarie sono immediatamente consultabili perché pronunciate pubblicamente al termine di un dibattito processuale, come ci si deve comportare con le carte riguardanti le indagini, le istruttorie, insomma con il vero e proprio incartamento processuale di processi che hanno date a noi molto vicine? Come e in che modo regolamentare la consultazione dei supporti informatici o, in caso, anche dei documenti originali, che è necessariamente diversa dalle modalità con cui questi venivano consultati, pressoché liberamente, negli archivi degli Uffici giudiziari produttori?

La legge degli archivi in relazione alla consultabilità prevede che siano passati un certo numero di anni a seconda della tipologia documentaria (100 per gli atti notarili; 70 per la documentazione militare; 40 per tutti gli altri)¹. Ma se la documentazione contiene atti definiti dalla legge "sensibilissimi" (riguardanti vita sessuale, stato di salute oppure rapporti riservati di tipo familiare), o se si vuole accedere a documenti degli ultimi 40 anni, è necessario inoltrare una formale richiesta alla Prefettura di Milano tramite un'apposita procedura. Il richiedente dovrà aspettare quindi una particolare autorizzazione alla consultazione per scopi storici, in deroga alla riservatezza dei documenti, che verrà decisa dalla *Commissione per le questioni inerenti alla consultabilità degli atti riservati istituita presso il Ministero dell'Interno*, commissione di cui deve

¹ La disciplina è contenuta nell'art. 123 del Codice dei Beni Culturali (decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 242, e successivi emendamenti contenuti nel decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 62).

anche far parte un rappresentante del Ministero per i Beni e le Attività culturali. Se da una parte quindi i ricercatori e i frequentatori usuali degli archivi di stato hanno imparato a fare i conti con i tempi e le modalità di consultabilità previsti per legge, tuttavia sempre di più si affacciano negli archivi i famigliari o gli amici delle vittime di stragi e terrorismo, ma anche giornalisti e studiosi dell'età contemporanea che manifestano una richiesta di conoscenza alla quale si dovrebbe in qualche modo cercare di dare risposta. Essi, infatti, chiedono di avere a completa disposizione tali fonti perché la ricostruzione della storia particolare di alcuni loro congiunti tragicamente morti o feriti in attentati terroristici, fa ormai parte di una memoria storica collettiva più ampia, mirante alla ricerca di verità giudiziarie e storiche quanto mai necessarie per la coscienza civile di uno stato, verità in realtà molto spesso disattese se si pensa che la maggior parte dei processi per stragi non sono giunti all'individuazione degli autori e dei mandanti con sentenze definitive di colpevolezza. Concluderò quindi il mio intervento sottoponendo a tutti voi la seguente domanda: come conciliare queste reali e sacrosante esigenze di conoscenza giudiziaria e quindi storica con gli articoli di legge sulla consultabilità delle carte conservate negli archivi? Non si potrebbe forse cominciare a pensare che si possano modificare e quindi accorciare gli anni prima della consultazione di tale documentazione, vista la velocità con cui oggi, tramite i mezzi informatici e le nuove tecnologie (internet, banche dati, ecc.), accediamo alle informazioni molto più rapidamente del passato?